

Rivolta: «Non ci hanno fermato Quei fondi non sarebbero bastati»

Intervista all'onorevole azzurro cofirmatario della proposta di legge

di LUCIA GALLI

DESIO - L'aveva già ribadito domenica, durante l'annuale incontro con i suoi elettori e lo ha confermato anche ieri a Finanziaria votata. «Finché si dirà Provincia, noi laosterremo». L'onorevole azzurro Dario Rivolta, cofirmatario della proposta di legge per l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, fa il punto della situazione sull'iter delle aspiranti province proprio dopo la bocciatura di 2 emendamenti a riguardo, avvenuta ieri in sede di approvazione della Finanziaria e mentre le province, quelle già esistenti, sono riunite a Milano al convegno dell'Upi, Unione province italiane. **Quella di ieri alla Camera è una battuta d'arresto?**

«Non la vedo così. I due emendamenti chiedevano lo stan-

ziamento di cifre del tutto irrisorie, pari solo a un quarto del vero costo effettivo dell'istituzione di ognuna delle 3 province, Barletta Fermo e Monza. Secondo le stime del Ministero del Tesoro e della commissione bilancio, ci vorrebbero, invece, circa 200 miliardi delle vecchie lire per l'operazione. Era inutile persino presentare richieste del genere».

Ora c'è un po' meno fiducia e qualche dubbio in più sulla volontà di andare avanti?

«Ribadisco che all'interno del Parlamento era comune la consapevolezza che in questa Finanziaria non ci fosse posto per reperire i fondi sufficienti all'istituzione delle nuove Province. Poi, fuori dalle aule si sono dette e, talora, promesse molte cose per far credere vicino il traguardo».

La strategia di unirsi a Fermo e Barletta non convince come all'inizio della partita?

«Nella precedente legislatura sembrò la cosa migliore ma poi, approfondendo convinzione e potenzialità dei tre territori, credo che la disparità di preparazione dei "concorrenti" sia evidente. A Fermo sono in molti contrari ad una Provincia che avrebbe una popolazione di circa 200mila abitanti, quanto una grande città. Barletta rischia di diventare una provincia a "tre teste" viste le lotte intestine tra il capoluogo prescelto con Molfetta e Trani che già rivendicano il decentramento degli uffici più

importanti».

Monza, invece, ha tutti i numeri per la promozione.

«Non solo per un bacino d'utenza di circa 700mila abitanti ma anche per produttività, storia e tradizioni, è giusto che Monza e Brianza abbiano una propria autonomia, come Palazzo Isimbardi riconosce».

Un sondaggio della Provincia di Milano rivela che pochi italiani hanno chiare le competenze provinciali. Quali servizi la nuova Provincia renderà più vicini al cittadino della Brianza e quali saranno i vantaggi più tangibili?

«Innanzitutto si potrà intervenire in modo più incisivo sulle grandi opere stradali, sulle scuole e su molti altri servizi che renderanno finalmente vicina al cittadino l'amministrazione. Ritengo però importante che l'adesione alla nuova Provincia sia spontanea e non imposta. Ci sono comuni, come quello dove risiedo, che si sentono più legati al tessuto produttivo milanese ed è quindi giusto che restino sotto la giurisdizione milanese».

Quale sarà il prossimo passo? Si prosegue da soli?

«Forse se Monza avesse avviato l'iter da sola, avrebbe avuto più possibilità di essere ascoltata già durante questo dibattito parlamentare, comunque l'iter prosegue e, volendo, si può anche decidere di gestirlo in autonomia perché i 3 disegni di legge sono indipendenti». ●